

proposta

DOMENICA 14^a DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 26 - N° 1217 – 8 LUGLIO 2012

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

GINO DARISI

BREVE BIOGRAFIA

Sposato, due figli, ha lavorato nelle ferrovie dello Stato raggiungendo il grado di capostazione.

Anzi, nell'ambiente ferroviario era nato e cresciuto, essendo la sua casa situata tra le rotaie del treno, così che quando gli amici lo andavano a trovare loro erano rintronati dal rumore che per lui era semplice routine.

Cresciuto nell'ambiente parrocchiale di Catene ha maturato una fede profonda, forte, e serena.

Studiò ragioneria ed ebbe come catechista don Bruno Berton, sacerdote con cui mantenne una forte e fedele amicizia per tanti anni, anche perché le sorelle di don Bruno abitavano a Chirignago.

Avendo i figliuoli nella suola materna S. Cuore di Chirignago si rese disponibile e divenne presidente del comitato di gestione della scuola, compito che continuò ad assolvere con dedizione assoluta anche quando i figli crebbero e che smise solo nel 2010.

Non era l'unico suo impegno di servizio: fu per tanti anni diffusore di Gente veneta, compito che svolgeva con entusiasmo e fedeltà tali che il giornale per suo merito trovò molti nuovi abbonati. e comunque si rendeva disponibile ogni volta che ce n'era bisogno. bastava chiedere.

Personalmente non solo frequentava la Messa domenicale, ma era inserito in un Gruppo familiare, partecipava fedelmente alle lezioni del Catechismo degli adulti ed agli esercizi spirituali che annualmente la parrocchia di Chirignago propone.

Fino all'ultimo con le poche forze che gli rimanevano volle esserci, anche a costo di non piccole sofferenze.

Di carattere mite, tendeva sempre a sdrammatizzare e a rendere semplici anche i problemi che potevano essere invece anche complicati, e comunque non perdeva mai la speranza.

E' stata una brava persone, è stato un buon cristiano

- o -

Questa breve biografia non esprime i sentimenti che provo e che credo provino tanti parrocchiani di Chirignago. Sentimenti di stima, di riconoscenza e di affetto per un uomo che non solo è vissuto bene ma anche è morto bene, nel senso che ha affrontato la malattia con dignità, con fede e talvolta anche con ironia.

Per tanti anni Gino mi ha sostituito "in toto" nel mandare avanti la scuola materna Sacro Cuore, per la quale solo di recente ho ripreso ad avere attenzione.

Per tanti anni è stato un cristiano "presente", che anche solo con il suo esserci ha dato a me e ad altri la forza per continuare.

Ci lascia in un'età in cui avrebbe potuto far molto non solo per la sua famiglia, ma anche per la sua e nostra comunità.

Il Signore saprà il perché delle cose.

Noi non riusciamo a capire.

Ti ringraziamo di tutto, Caro Gino, e ti auguriamo di stare bene con Il Signore, in cielo.

drt

DEDICATO A GINO DARISI

Gli ho sempre dato del "lei".

Eppure ci conoscevamo da tanto, tanto tempo e siamo stati accomunati da sentimenti, passioni, preoccupazioni, gioie e fatiche nei lunghi anni di servizio nel nostro Asilo.

Ma egli era per me, come ho già avuto modo di dire anche di altre persone, uno di quegli "adulti" veri, che sanno vivere la loro maturità personale, civile, sociale, cristiana con coerenza, costanza, umiltà, tenacia e consapevolezza delle cose, così da essermi modello e guida.

Lo ammiravo, molto, e il "lei" ci stava, eccome...

Non c'era tra noi l'intima ed affettuosa amicizia che sosteneva il mio rapporto con Gianni, ma Gino ed io conoscevamo, l'uno dell'altra, le cose che contano e che condividevamo senza tanti discorsi: i progetti, lo stile nelle relazioni con il personale e i genitori della Scuola, la passione per la Comunità parrocchiale e diocesana, la fiducia nei nostri sacerdoti e, prima di tutto, la Fede vissuta e celebrata.

Di lui ammiravo la sobrietà, la compostezza, i silenzi... Altro che i miei fuochi e le mie emozioni, di cui ogni tanto mi rimproverava!

Mi piacevano la sua ironia, il suo sorriso composto e qualche bella risata inaspettata, nelle lunghe serate prima del Mercatino. Tra lui e Gianni, metà delle cose sarebbero forse finite nel cestino e rivedo il suo sguardo incredulo davanti a certe chicche...

Ma poi si fidava del "genio e sregolatezza" delle tante donne con cui gli toccava contrattare....

Mi ha sempre dato del "lei".

Anche Orfeo, che è poi diventato mio suocero, lo faceva ed anche Sandro Cesare.

E' una cosa forse difficile da spiegare a questo mondo così strano, in cui la tanto agognata parità tra uomo e donna finisce con l'essere più apparente che reale e si accontenta spesso di cancellare le "diversità" che un tempo erano invece apprezzate e sottolineate, anche con certi comportamenti ed un linguaggio adeguati.

Alla donna l'uomo dava del "lei" per rispetto e Gino, un po' timido e un po' "cavaliere" d'altri tempi, ha sempre usato questo modo di rivolgersi a me e alle altre mamme con cui entrava in contatto, anche dopo anni di collaborazione ed affettuosa convivenza.

Un po' mi imbarazzava, ma capivo che per lui non poteva essere altrimenti: solo così si sentiva a posto, perché non c'era tra noi l'intimità dei coetanei o la parità dei ruoli, nel lontano tempo in cui ci siamo conosciuti.

Mai una parola fuori posto o una battuta inadeguata; poche volte l'ho visto arrabbiarsi, anche con me quando ne aveva ben donde, e comunque sempre senza usare quel linguaggio che oggi sembra "doveroso" per sentirsi qualcuno...

Mi mancherà e sembra strano dirlo ora, quando ormai da qualche tempo non ci frequentavamo nell'Asilo con

l'assiduità di una volta: io sapevo però che c'era ancora, presente ed attento alla vita della mia famiglia come a quella della nostra Comunità e il suo posto era ancora occupato vicino a noi, accanto a me.

Adesso, invece, anche questo mio compagno di strada se ne va di qui, a ricevere certo la ricompensa per quello che è stato ed ha donato, a me non per ultima, con il suo esempio e la sua fedeltà alle parole di don Luigi Caburlotto: "Non è umile chi nasconde le proprie capacità, ma chi sa metterle a disposizione di tutti con semplicità".
Grazie, Gino.

Nadia

RICORDIAMOCI DI CASA NAZARET

Quando qualcosa ci appartiene da tempo la diamo per scontata e spesso ci dimentichiamo persino che ci sia. Potrebbe essere il caso di Casa Nazaret, questa bellissima realtà che esiste nella nostra parrocchia e che è il frutto del cuore e della fantasia delle Figlie di San Giuseppe.

Una istituzione che pur avvalendosi di volontari ha dei costi che è impossibile eliminare: le tante utenze, le spese vive per la vita della "famiglia" eccetera.

Tutti sanno o dovrebbero ricordare che chi vuol collaborare alle spese correnti può farlo o dando un contributo direttamente alle suore (suor Licia e suor Bruna) e allora il suo aiuto servirà per pagare gli stipendi a chi svolge un lavoro continuativo (necessario per le norme vigenti) e per tutto ciò che serve ad una famiglia di ragazzi.

Oppure può dare la sua offerta in parrocchia (nella apposita cassetta o direttamente ai sacerdoti) e allora contribuirà al pagamento delle bollette di luce, acqua, gas, telefono, tasse e quant'altro, spese tutte sostenute dalla parrocchia (de tutto per la casa delle suore, per due terzi per il resto).

Quando il patriarca Moraglia verrà a trovarci una delle cose che gli faremo vedere con orgoglio sarà Casa Nazaret.

Ma sarà necessario non dimenticarla. drt

LA LETTERA DI MASSIMO

Caro don

Questa domenica ti vorrei parlare di una cosa che non mi va molto, volevo parlarti dei compiti scolastici che ci hanno dato per le vacanze.

Perché devi sapere che alle medie non si scherza affatto, quindi hanno dato molti compiti da fare, ma hanno dato anche vari libri da completare.

Invece dei libri vorrei che ci dessero solo pochi esercizi perché se no non diventano più vacanze, ma diventano una specie di scuola a casa.

Per il resto me la passo molto bene anche con gli animali e vorrei dirti che con stupore, nascosti dietro una voliera per gli uccellini, ho trovato tre piccoli gattini e sono di tre colori diversi: uno tutto bianco, uno tutto rosso ed uno tutto nero.

Trovo che sia molto strano che nascano tre gattini di tre colori diversi, ma dopo tutto è la natura che li sceglie.

Spero che tu possa venirci a vedere perché hanno appena aperto gli occhi e quindi sono ancora più graziosi, anche se so che, come sempre, sei molto impegnato.

Ciao ciao da MASSIMO

P. S. Sei contento di come passi le vacanze?

Già. Come passi le vacanze?

Bella domanda, anzi, domanda impropria.

Sono appena tornato dal campeggio e subito qualcuno mi ha chiesto se mi sono riposato, disteso, divertito ecc.

Vorrei che a questa domanda rispondessero i cuochi che sono lì a far da mangiare per una sessantina di famelici

ragazzi, e vorrei che fossero loro non solo perché abbiamo condiviso la fatica dalle 6 del mattino alla 22 della sera, ma anche perché mentre i ragazzi ed i giovani hanno gli occhi foderati di prosciutto e non s'accorgono se non dei propri bisogni, loro che sono adulti vedono e capiscono.

No, caro Massimo, niente vacanze per un prete.

Semmai il lavoro cambia ma rimane sempre tanto, tantissimo.

Dunque a parte la settimana in campeggio, i dodici giorni la campo scout e un'altra settimana per il campo mobile, il tempo che passo in parrocchia lo dedico agli impegni "urgenti" (soprattutto funerali, ma anche qualche matrimonio); al "custodire" Chiesa, canonica, centro; a visitare ammalati e a fare tutti quei lavori in legno che poi quando viene il momento risultano necessari (i regalini per il tempo di Avvento, i presepi per il mercato della scuola materna, e altri interventi per il centro ecc.). L'unica "vacanza" è che alla sera non ci sono tutte quelle riunioni che ci sono durante l'anno, e questo per me è già un sogno. Al mattino non mi pesa alzarmi presto (al campeggio ho sempre sentito i rintocchi delle campane che lungo la valle segnavano le 5 del mattino), ma alla sera non riesco a tenere gli occhi aperti e appena posso mi ritiro in tenda e prendo sonno nel giro di un minuto.

E così faccio anche a casa.

Sai una cosa?

Siccome in tutti questi anni non ho mai fatto ferie e da tantissimo non mi prendo una giornata di libertà, se dovessi mettere insieme tutte le ferie saltate e tutte le giornate di riposo rinunciate, potrei starmene senza far niente per ... cinque o sei anni.

Un bel po' di pausa, no? drt

SPENDING REVIEW

Se è stato lui a lanciare questo stupido nome, Monti perde un punto nella mia considerazione.

E' mai possibile che non si possa dire in un corretto e comprensibile italiano "riduzione della spesa"?

No, bisogna usare un linguaggio che pochissimi capiscono e meno ancora sanno dire o scrivere.

Io, ad esempio, mi trovo sempre in grande difficoltà quando si parla dello stimolatore cardiaco (di cui non so esattamente il nome e se ne sentono di tutti i colori) o quando si deve fare una verifica (cekap?) o si parla di giovani (tinegers?) o se si chiacchiera di un'ammiccia particolare (filing?) o delle stupidaggini estive (gossip?). Insomma è un "bordelling".

Non sappiamo parlare l'italiano, i nostri ragazzi (che hanno cominciato a studiare l'inglese nella materna, ma alla fine del liceo della loro lingua non conoscono né accenti, né doppie, né sintassi) sono degli emeriti somari e noi ci sbizzarriamo con le paroline foreste?

Basta, per carità: parliamo come si mangia.

Una volta il Patriarca Marco Cè'è mi propose di andare a Milano a studiare nella scuola per giornalismo. Gli dissi che io ero un povero ignorante e che non avevo una cultura tale da supportare una scuola così prestigiosa. Mi rispose che in certi ambienti "basta conoscere 50 parole" per poter parlare sempre e di tutto.

Sarà, ma purché siano in italiano.

drt

CERCO CHIODI VECCHI O ANTICHI DA TRAVI PER FARE CROCIFISSI. C'E' QUALCUNO CHE NE HA IN CANTINA?

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignago.altervista.org